

**Banca d'Italia
Intesa raggiunta
per il contratto**

Intesa raggiunta in Banca d'Italia per il rinnovo dei contratti del personale dipendente scaduto lo scorso dicembre. Sindacati e dirigenti si sono accordati per un aumento del 3,5% per il '94 e del 2,5% per il '95. Un accordo stralcio: la contrattazione vera e propria inizierà il prossimo ottobre, ma intanto le parti hanno stabilito i punti fondamentali del nuovo contratto valido dal primo gennaio di quest'anno. La durata è di quattro anni per la parte normativa e di due per quella economica. Al termine del biennio ci sarà una verifica sullo scostamento tra inflazione programmata e inflazione reale. L'eventuale margine a favore dei lavoratori sarà utilizzato per gli aumenti del biennio successivo. Gli incrementi salariali riferiti alla produttività e all'efficienza saranno stabiliti durante l'anno, dopo aver individuato i parametri di riferimento. Sempre nel '94 sarà studiata una polizza sanitaria. Infine, con il primo gennaio '96, entrerà in vigore la riforma del salario. La banca si è impegnata a discutere il nuovo modello con le stesse organizzazioni sindacali.



Sandro Marinelli

Niente bus, città nel caos

Il contratto scaduto nel '91 e oggi è sciopero

Stamane le città italiane saranno praticamente paralizzate per lo sciopero dei 150 mila autotrenoferrotranvieri che cercano di rinnovare il loro contratto di lavoro scaduto da due anni e mezzo. Le trattative con la Federtrasporti (Fenit e Anac, le aziende pubbliche e private del trasporto locale) sono interrotte. Il sindacato accusa la controparte di non volere un contratto innovativo che introduca nel settore la flessibilità del fattore lavoro.

portuni accorgimenti normativi, per la prima volta sarebbe possibile introdurre i contratti di formazione anche nel trasporto pubblico locale.

E la controparte ha rifiutato queste aperture?

Credo che non sia interessata a rinnovare alcun contratto. E avanza l'ipotesi di un contratto di sei anni, che per il biennio '94-'95 offre aumenti al di sotto dell'inflazione programmata; senza alcun recupero della vacanza contrattuale del '92-'93. Inoltre punta alla disdetta di tutti i contratti integrativi esistenti, e si oppongono al riconoscimento delle Rsu che si stanno eleggendo.

Perché questo ostilità verso le Rsu?

Forse per escludere i lavoratori dalla contrattazione delle ristrutturazioni. Ufficialmente Federtrasporti pone due condizioni per il riconoscimento delle rappresentanze. Primo, l'azzeramento di tutti i permessi sindacali introdotti finora dalla contrattazione integrativa. Secondo, una forte riduzione del rapporto tra rappresentanti e rappresentati che penalizzerebbe i comparti periferici delle aziende maggiori.

Si dice che ci sono 10.000 auto-

ferrotranvieri di troppo. La questione degli esuberanti entra in questa trattativa?

Le aziende stimano gli esuberanti in base ai trasferimenti statali dal Fondo nazionale trasporti (4.764 miliardi per il '94), e in base alle entrate tariffarie (il 18-20% del costo, circa 2.000 miliardi l'anno). Non è corretto, perché va considerata la possibilità di incrementare il mercato e quindi le risorse; e poi l'opportunità offerta dalla riorganizzazione del settore che comporterebbe una caduta dei costi di esercizio. C'è poi la responsabilità delle amministrazioni locali che nulla hanno fatto finora per aumentare la velocità commerciale del trasporto pubblico con i piani della mobilità e della sosta. Noi invece vogliamo produrre più trasporto collettivo a costi inferiori, che ridurrebbe di molto gli eventuali esuberanti. Temiamo che la controparte si accenti ad aumentare il trasporto agli stessi costi, risparmiando soltanto sui tagli del personale. Se non cambia questo atteggiamento, si andrà inesorabilmente verso una radicalizzazione dello sciopero, con un altro sciopero entro la fine di questo mese. Ma questa non è una scelta nostra.

E i sindacati chiedono l'aiuto degli enti locali

Autobus, metropolitane, corriere e trasporti ferroviari in concessione «a rischio» oggi per lo sciopero nazionale degli autotrenoferrotranvieri proclamato da Fiat-Cgil, Ft-Cisl, Ultrasporti e Faisa-Cisai. La protesta, della durata di quattro ore, si svolgerà nella maggior parte delle città dalle 9 alle 13, anche se qualche variazione è possibile a livello locale. I sindacati confederali di categoria hanno inviato una lettera alle organizzazioni degli enti locali auspicando da parte loro «una efficace iniziativa perché venga individuato uno sbocco positivo alla vertenza, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini». Le amministrazioni locali, ricordano inoltre i sindacati, «sono in gran parte i proprietari delle aziende di trasporto locale». La vertenza riguarda anche le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) che la controparte non intende riconoscere, in questo supportata dalla Cisl - che non coopererà - contraria all'introduzione delle Rsu.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si fermano stamane 150.000 dipendenti del trasporto locale per rinnovare il contratto scaduto il 31 dicembre 1991. La trattativa è interrotta. E il segretario della Fiat Cgil Roberto Povegliano ci spiega il perché.

E naturale che un contratto di lavoro scaduto oltretutto da due anni e mezzo venga rinnovato. Ma gli autotrenoferrotranvieri italiani non godono già d'una buona retribuzione, mentre quasi tutte le aziende sono in dissesto?

Non solo è naturale, ma necessario quanto meno per mantenere l'istituto della contrattazione collettiva nazionale che comunque va mantenuta, visto che resta anche qui l'unico strumento nego-

ziale per tante piccole autolinee con una decina di dipendenti. E il rinnovo conviene a tutti, in quanto proponiamo di trasformare il rapporto di lavoro introducendo molti elementi di flessibilità, con riduzione del costo per unità di prodotto. Si inserisce quindi nella ristrutturazione in atto nelle aziende.

In quale maniera pensate di ridurre i costi con la flessibilità?

Ad esempio, trasformando il lavoro straordinario - che oggi copre quasi il 30% dell'offerta nelle punte alte del traffico - in una quota significativa di assunzioni a part-time: far fronte ai picchi di traffico costerebbe la metà, invece della maggior spesa del 25-30% legata agli straordinari. Inoltre, con op-

ha un lavoro fisso. Il resto svolge lavori saltuari. E poi in Europa, come negli Usa, la disoccupazione è destinata inevitabilmente ad aumentare.

E allora di fronte a 4 persone che il lavoro ce l'hanno e ad una che non ce l'ha il rimedio c'è: che tutti lavorino quattro quinti del tempo necessario. Lavorare meno per lavorare tutti, appunto. Ridurre subito l'orario di lavoro, e drasticamente, da quaranta a 33 ore, magari con una settimana lavorativa di quattro giorni.

Ma le soluzioni possono essere molte altre. E qui la fantasia e i desideri di ciascuno si possono sbizzarrire finché non si arriva ad un ostacolo, un ostacolo che pare insormontabile. Ridurre l'orario, va bene, ma il salario? La Volkswagen, come si sa, ha ridotto l'uno e ci sta pure in parte, anche l'altro. Contratti di solidarietà o cassa integrazione prevedono, anche se in modo diverso, la riduzione di salario e orario. Quella di Aznar e del convegno Cgil è una proposta quasi blasfema nel conformismo compatibilista di gran parte del dibattito italiano. E pare già di sentire il coro di chi dirà: ma come faranno le imprese? che ne sarà della nostra competitività? Ma la possibilità c'è e si chiama «secondo assegno». Il lavoratore che riduce il suo orario di lavoro dovrebbe ricevere oltre che un salario per il tempo ef-

fettivamente lavorato un altro assegno che verrà dalla ricchezza che comunque è stata prodotta grazie all'automazione e alle tecnologie.

E da dove verrà questo assegno? Insomma chi paga? questi soldi verranno fuori da un utilizzo migliore di quelli già spesi oggi per i sussidi di disoccupazione e dal fisco attraverso nuovi contributi. Mario Agostinelli scende nel concreto della situazione italiana. Oggi in Italia si lavora 1760 ore all'anno. In tre anni possiamo ridurre a 1650 pari a 36,5 ore settimanali. Ad ogni nuovo assunto potrebbe corrispondere una defiscalizzazione per l'impresa pari a 10 milioni all'anno, si avrebbe un recupero della produttività pari al 2,5%. I conti si fanno ancora più precisi e dettagliati. Se il piano fosse realizzato si avrebbe un aumento dell'occupazione nel settore manifatturiero del 3,7%, in quello dei lavoratori dipendenti del 3,3, nei servizi del 2,7%, nel chimico farmaceutico del 2%. L'aumento dell'inflazione sarebbe del 1,5% mentre al gettito fiscale si aggiungerebbero 3560 miliardi (dovuto ai nuovi occupati-contribuenti).

Certo, per fare tutto questo occorrono anche delle risorse. Ma - ha aggiunto il segretario della Cgil lombarda - i 10 milioni di defiscalizzazione corrispondono al 58% di quello che lo Stato spende per ogni disoccupato che oggi è pari a

oltre 17 milioni all'anno. Queste risorse insomma potrebbero essere ricavate da quello che già lo Stato spende: nel solo 1993, 4020 miliardi per i prepensionamenti, 2057 per la cassa integrazione straordinaria, 2272 per la cassa integrazione ordinaria. Alla proposta della Cgil milanese rispondono i sindacati europei presenti al convegno. E rispondono con una singolare omogeneità di cultura e di proposte. La riduzione dell'orario non può essere solo uno strumento difensivo, ma il modo in cui i lavoratori si appropriano del proprio futuro. Così la Ig Metall annuncia di voler andare oltre l'accordo Volkswagen. E Heinz Bierbaum, segretario generale del comprensorio di Francoforte avverte che quello «è stato pur sempre solo un momento di difesa». Invece, aggiunge Helmut Schauer, responsabile del dipartimento contrattuale dello stesso sindacato, «ora bisogna andare avanti e ridurre l'orario senza ridurre il salario e senza lasciarsi trascinare dal liberismo che vuole flessibilità incontrollata». «Noi sindacati europei - ha avvertito - siamo diventati troppo modesti, invece dobbiamo affrontare la crisi di un capitalismo, che non sa gestire neppure la ricchezza prodotta, creando nuovi posti di lavoro e cominciando a dire no ad una società fondata esclusivamente sul valore di scambio».

La Cgil lombarda propone di aprire una vertenza con il governo prima dei rinnovi contrattuali

«Lavorare meno si può, e a pari salario»

Lavorare meno è possibile. E a parità di salario. Così si possono creare nuovi posti di lavoro. La proposta viene dalla Cgil della Lombardia e i sindacati europei rispondono subito di sì. Mario Agostinelli, nuovo segretario regionale, propone di aprire immediatamente una vertenza con il prossimo governo, prima dei rinnovi contrattuali, per ridurre l'orario a 36,5 ore settimanali senza perdere nulla in busta paga.

RITANNA ARMENI

MILANO. Si può ridurre l'orario. Si può farlo a parità di salario. Si possono creare nuovi posti di lavoro. Si può usare meglio il tempo libero. Si può evitare di rimanere soffocati dal mito della produttività e del mercato. Il messaggio viene chiaro e forte - dal convegno della Cgil lombarda dal titolo «Orario minimo garantito». Mario Agostinelli nella sua relazione introduttiva propone di «aprire una vertenza nazionale col governo sull'occupazione, dal momento - aggiunge - che abbiamo perso il treno dei rinnovi contrattuali».

Ma è possibile fare tutto questo? Si afferma Guy Aznar, segretario e teorico della riduzione dell'orario di lavoro. E spiega perché. «C'è una buona notizia per noi tutti: la ricchezza che produciamo aumenta mentre il tempo di lavoro necessario si riduce. Se un marzia-

no arrivasse sulla terra se ne accorgerebbe subito». Guy Aznar usa una buona dose di provocazione. Non siamo consapevoli - dice - della straordinaria fortuna del nostro tempo. Potremo finalmente lavorare di meno e la ricchezza prodotta aumenterà. E allora perché ci cruciamo? solo perché pensiamo di applicare vecchie ricette ad una realtà che è cambiata. Invece si tratta di inventare «un progetto sociale positivo. E smetterla di pian-gere». È davvero suggestivo il sociologo francese, autore del libro *Lavorare meno per lavorare tutti* mentre lancia sulla platea del convegno lombardo decine di dati che segnano un cambiamento epocale. Le ore di lavoro annue passeranno in due decenni da 70.000 a 40.000. Già ora negli Usa il 20% del lavoro è temporaneo e non fisso. E sempre negli Usa nelle prime 500 imprese solo il 10% dei dipendenti

È deceduta

RITA MAGLIO

Le figlie Silvana e Anita Croce, il genero Tommaso Rossi, i nipoti Nino, Livia, Viviana e Daniele ne annunciano la morte ricordando agli amici e ai compagni la sua appassionata partecipazione a tante battaglie di libertà, di civiltà e di emancipazione della donna e l'esemplare impegno di educatrice.
Reggio Calabria, 10 maggio 1994

Teresa e Aldo Varano sono vicinissimi al dolore di Silvana e Anita Croce e di Tommaso Rossi per la scomparsa di

RITA MAGLIO

antifascista militante, animatrice del Pci durante gli anni della Resistenza e in quelli successivi, e pioniera delle lotte per l'emancipazione e la dignità delle donne.
Reggio Calabria, 10 maggio 1994

Dieci anni fa, il 10/5/1984 moriva

MARIO BARATTO

Italianista comunista. Oggi lo ricordano quelli che lo hanno amato.
Venezia, 10 maggio 1994

Si ricorda con amore e rimpianto il primo anno della scomparsa di

CLAUDIO PANCIERA

La moglie e la figlia.
Milano, 10 maggio 1994

MASSIMO MATTEI

capogruppo consigliere del Pds di Nichelino. Non ce lo dovevamo fare. Ti vogliamo bene. I compagni del Pds di Nichelino che a tuo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Nichelino, 10 maggio 1994

Le compagne e i compagni della segreteria e dell'apparato politico e tecnico della Cgil Regionale Lombardia si stringono con grande affetto a Paolo, a Carlo e a tutti i famigliari per la scomparsa di

ADELE LUCCHESI

Sesto S. Giovanni, 10 maggio 1994

Partecipiamo commossi all'immenso dolore di Paolo Lucchesi per la scomparsa della cara mamma

ADELE

Studio Gabelli.
Roma, 10 maggio 1994

Siamo con te Paolo, profondamente addolorati per la scomparsa della tua cara mamma

ADELE

Sergio e Serena.
Roma, 10 maggio 1994

Comune di Reggio Emilia - Servizio Contratti - Legale - Assicurazioni
Ai sensi dell'art. 20, l. 55/90, si comunica che con delib. G.M. 29/12/1993 n. 5210/4867 questa Amministrazione ha aggiudicato i lavori di costruzione di n. 864 loculi nel Nuovo Cimitero Suburbano di Covolo alla ditta «C.E.R.» di Bologna, per l'importo di L. 1.332.994.670 oltre I.V.A., a seguito di licitazione privata ex art. 1, lett. b) l. n. 14/73. Dite invitate: n. 100, partecipanti: n. 86. Gli elenchi delle ditte sono in visione presso il Servizio Contratti del Comune. Reggio Emilia, 26 aprile 1994.
Il Dirigente Dott. proc. S. Groni

**25 APRILE
MANIFESTAZIONE DI MILANO
INIZIATIVA DIREZIONE PDS
PER FILM COLLETTIVO**
«Una mattina mi sono alzato...»
«Una mattina mi sono alzato...» è questo il titolo dell'iniziativa che la Sezione Propaganda della Direzione Pds ha rivolto a tutti coloro che, partecipando alla manifestazione nazionale del 25 aprile a Milano, hanno - da amatori - fotografato o ripreso con videocamera le varie fasi della manifestazione. Il materiale che giungerà nei prossimi giorni sarà visionato da un gruppo di registi e sarà quindi montato un film. Il materiale dovrà essere inviato alla *Sezione Propaganda - Direzione Pds - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.*

COMUNE DI NORMA (Prov. di Latina)
Estratto di avviso di gara
Il Sindaco rende noto
Che verrà indetta licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 21 comma 1 dalla legge 11/2/1994, n. 109, per l'appalto dei lavori di: **RETE IDRICA COMUNALE ZONA EST ED OVEST** in Comune di Norma sull'importo a base di appalto di L. 1.307.141.200.
Le imprese interessate dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 31/5/94 presso l'Amministrazione Comunale di Norma, piazza I° Maggio, 17, domanda in carta legale, tramite R.R. redatta in conformità al bando integrale che è stato pubblicato sul B.U.R. il 10/5/1994, N. 13 ed all'Albo Pretorio Comunale il 10/5/1994.
Norma il, 26 aprile 1994.
*Il Sindaco
Cassoni Mario*

**ALLA COOPERATIVA
SOCI
DE L'UNITÀ**

puoi
sottoscrivere l'abbonamento a "l'Unità"
sottoscrivere l'abbonamento a "Il Salvagente"
acquistare i materiali e gadget di Cuore
organizzare i tuoi viaggi con l'Unità Vacanze

e per le feste
puoi
fare il progetto grafico e scenografico
programmare gli spettacoli e le iniziative culturali
acquistare mostre, manifesti e coccarde
avere consulenze per la Siae
aggiornamenti su leggi e permessi

puoi
diventare Socio (proprietario - lettore dell'Unità)
inviare la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici,
residenza, professione e codice fiscale, alla
Coop Soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 Bologna,
versando la quota sociale (minimo L. 10.000) sul conto
corrente postale n. 22029409

per informazioni Tel. e Fax. 051/291285